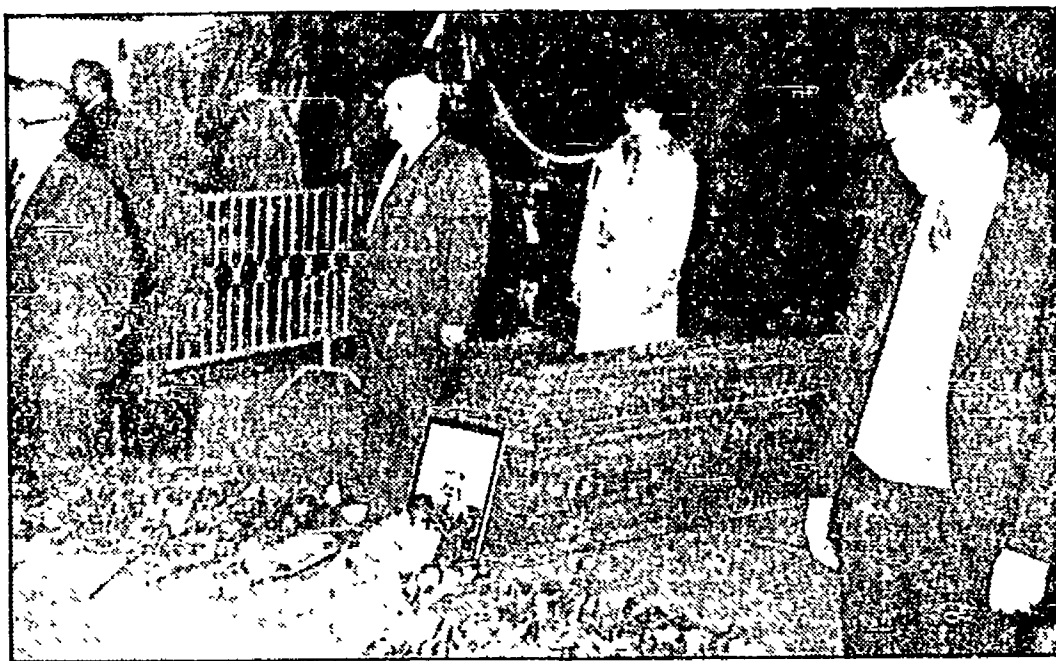


**Dal nostro inviato**  
**TRIESTE** — Lo hanno sepolto «alle cinque della sera» nello spazio dei partigiani del cimitero di Muggia. Vittorio Vidali ha compiuto il suo ultimo viaggio: un ritorno alla città natale, a quel piccolo borgo che con tanta malinconia aveva lasciato a 16 anni per iniziare l'avventura nel mondo che lo attendeva. L'abbraccio grande di Trieste, poi il saluto più intimo nella piazzetta di Muggia dove pareva essersi raccolta tutta la cittadina intera.

## Vittorio Vidali è stato sepolto ieri sera nel cimitero di Muggia

### L'ultima passeggiata di «Carlos» per le vie di Trieste

**Ai funerali, dirigenti del Pci, poeti, partigiani, tanta folla Messaggi da tutto il mondo**



TRIESTE — Enrico Berlinguer e Alessandro Natta ai lati del feretro di Vittorio Vidali

Nella sala a turni di dieci minuti, sei compagni si susseguono ai lati della bara che il lungo pellegrinaggio di visitatori saluta con il pugno alzato, con una lacrima, con un familiare «ciao, Tojo», come veniva familiarmente chiamato in dialetto triestino. Sono generazioni intere di compagni e di lavoratori, quelli che vogliono portare l'ultimo saluto a Vidali. Nella tarda mattinata, viene il sindaco di Trieste, Richetti. Intorno alle 13, arriva la delegazione del Pci: ci sono Enrico Berlinguer, Natta, Boldrin, Giuliano Pajetta, Cuffaro, che inarcano gli sopraccigli della Democrazia cristiana triestina (gli onorevoli Belci, Rinaldi, Coloni), e più tardi, Sighele e Pittoni del Psi. Il nostro direttore, Macaluso, rappresenta l'«Unità».

Berlinguer saluta affettuosamente Bianca, la figlia «russa» e Carlos, il figlio «messicano» di Vidali, che a stento trattengono le lacrime. Poi, alle 13.40, l'ultimo turno di veglia, con Berlinguer e l'intera delegazione. Ora il feretro viene sollevato a spalla da sei lavoratori portuali, compie la rampa in salita che Vidali percorreva nei suoi ultimi anni con una certa fatica, ed esce nel sole di via Capitolina, come soffocata

nell'abbraccio della folla, delle bandiere rosse, dei fiori. Il corteo si compone a fatica, proprio perché tanta è la gente. Molte donne stringono fra le mani mazzi di garofani da lanciargli come ultimo gesto d'amore. Tutti fra i presenti sono gli anziani. Alcuni ricordano le prime battaglie antifasciste di Vidali, altri l'hanno conosciuto protagonista indimenticabile di un quarantennio di lotte. Ma

tanti e tanti sono anche i giovani, che conoscevano Vidali non come un mentore nobile ma come uomo giovane «dentro», pieno di curiosità e di interessi. Una banda accompagna il lento percorso fino a campo San Giacomo, nel cuore del quartiere che fu la roccaforte proletaria di Trieste contro il fascismo avanzante. Sono migliaia e migliaia che si accalcano nella piazza e nelle

vicinanze, gente di Trieste, i comunisti, lavoratori, ma anche uomini della cultura, come lo scrittore Fulvio Tomizza che riconosce la bara tra la gente, e molti di altri partiti e di nessun partito. Ci sono, c'è della folla tricolore, il sindaco di Trieste e i quattro sindaci comunisti dei comuni del circondario, Muggia, Dolina, Dulong-Aurina e Sgonico.

Ugo Poli, il giovane segretario della federazione comunista, ricorda i messaggi di cordoglio giunti da ogni parte d'Italia e del mondo, saluta Rafael Alberti e Santiago Alvarez che sono venuti a porgere a Vidali l'omaggio dei comunisti combattenti repubblicani spagnoli. Ora, con la sua voce ancora forte e squillante, parla in sloveno Maria Bernice, l'ultra ottantenne compagna «Marina» che di lui condivide tante battaglie. E Bruno Degrossi, a nome di CGIL-CISL-UIL, reca l'omaggio della classe operaia a una vita coraggiosa. A Berlinguer, al Pci, ai familiari, dice il suo dolore — in quello spagnolo così sonoro che Vidali parlava e amava — Santiago Alvarez, che piange la perdita di un amico ineguagliabile, dell'eroico comandante Carlos.

Il professor Claudio Magris, che di Vidali per primo ha saputo cogliere le doti di scrittore autentico, porta un suo personale saluto ad un uomo che ha saputo capire le varietà e le trasformazioni del mondo, rimanendo però una personalità salda e compatta, capace di serbare caparbiamente la fiducia, il senso della vita e della storia. Più di una cerimonia funebre, sembra un meeting a più voci, di quelli che tanto piacevano a Vidali. È un momento alto di commozione percorre tutti quando con la sua chioma bianca fluente si avvicina al microfono Rafael Alberti. Ed in onore al grande amico del popolo di Spagna, al grande compagno che ha portato sempre la Spagna nel cuore, all'amico di tutti i poeti, legge i versi della sua indimenticabile lettera al comandante Carlos.

Da ultimo, con un periodo classico, commosso e solenne insieme, parla Alessandro Natta. Ora il feretro è portato dalla banda della Spagna repubblicana e con il rosso vessillo del Pci, un solo piccolo mazzolino di fiori della nipote Kalia, viene introdotto nel cimitero. Un lungo corteo di auto lo accompagna fino a Muggia, dove l'ultimo saluto viene porto dal sindaco, Wilier Bordon. Sulla splendida giornata di sole calano le prime luci della sera, mentre la terra copre piano piano la bara con le spoglie di Vittorio Vidali.

Mario Passi

## «Non collaborazione» dei medici se non ci sarà vera trattativa

ROMA — I sindacati dei medici convenzionati con il servizio sanitario hanno messo a punto il loro atteggiamento alla vigilia di una ripresa degli incontri con la parte pubblica (governo, regioni, comuni) dopo lo sciopero di due giorni provocato dal rifiuto del ministro della sanità di iniziare una vera trattativa per il rinnovo delle convenzioni bloccate, per la parte economica, dalla legge finanziaria. L'insieme di questi sindacati hanno convenuto di sedere allo stesso tavolo insieme agli esponenti dei medici dipendenti per rendere possibile un esame complessivo dei problemi che riguardano il ruolo del medico nell'ambito del servizio pubblico. Ora si attende una convocazione del ministero, in assenza della quale i convenzionati passeranno ad una fase successiva di non collaborazione a tempo indeterminato.

## Lama, Carniti e Benvenuto alla RAI: non sopprimete «Cronaca»

ROMA — I segretari generali di CGIL-CISL-UIL — Lama, Carniti e Benvenuto — hanno chiesto spiegazioni alla RAI sulla rubrica «Cronaca» della quale viene ventilata la definitiva soppressione. In realtà «Cronaca» è sparita da tempo dalla programmazione della Rete 2 (dalla censura a un programma sul carcere di Rebibbia). Se le notizie sulla soppressione di «Cronaca» fossero vere — hanno scritto i tre segretari a Zavoli, Agnes e al direttore di Rete 2 — la decisione appare inopportuna... «la rubrica in questi anni ha dimostrato particolare attenzione a significative lotte sindacali e, tra l'altro, ha fornito una rara documentazione sulla vita degli organismi sindacali di base».

## La Befana, giorno festivo ma soltanto per le scuole

ROMA — Anche quest'anno non sarà ripristinata la festività della Befana. Camera e Senato, infatti, non fanno più in tempo ad approvare entro il prossimo dicembre le varie proposte di legge presentate sia a Palazzo Madama che a Montecitorio. Dunque, il 6 gennaio sarà considerato giorno festivo. I due rami del Parlamento, come è noto, saranno impegnati fino a tutto dicembre con l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. Dovranno anche affrontare il disegno di legge sul condono edilizio e altri provvedimenti riguardanti la manovra economica. Pertanto, senatori e deputati non avranno tempo per occuparsi della Befana.

## Il partito

Oggi  
 L. Barca, Trento; P. Bufalini, Mantova; A. Bassolino, Napoli (S. Lorenz); A. Occhetto, Parma; G.C. Pajetta, Milano; G. Napolitano, Napoli (Porto); A. Natta, Bolzano (Laives e Merano); U. Pechioli, Cuneo; A. Tortorella, Castellammare di Stabia; E. Donise, Napoli (Circolo della Stampa); C. Freduzzi, Tivoli; A. Geremicca, Napoli (Avvocata, Casale e Renella); L. Libertini, Genova; A. Lodi e M. Valenzi, Napoli (Cinema Augusteo); N. Canetti, Perugia; F. Mussi, Napoli.

Domani  
 L. Barca, Bolzano; A. Bassolino, Napoli (Vomer); G. Cervetti, Biello; G. Chiaromonte, Napoli (S. Carlo e Ponticelli); G. Napolitano, Napoli; A. Natta, Trento; G.C. Pajetta, Omega; A. Tortorella, Napoli (Seccondigliano); R. Zangheri, Voghera (PV); L. Libertini, Torino; G. Tedesco, Reggio Calabria.

Rinvio del seminario sul monocomunismo  
 L'iniziativa del Centro di Studi e Iniziative per la riforma dello Stato, già annunciata per lunedì 14 novembre, sul tema «Quell'innovazione istituzionale? Due proposte sul monocomunismo» è rinviata al 12 dicembre a causa della concomitanza con il dibattito parlamentare sull'installazione degli euromissili a Comiso.

L'Assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 14 novembre alle ore 16.  
 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di lunedì 14 e martedì 15.

## Natta: omaggio al cittadino del mondo

È venuta per Vittorio Vidali — ha detto Alessandro Natta, che ha tenuto l'orazione funebre — la morte che egli sentiva ormai prossima, e non temeva e voleva ancora sfidare, come ci ha detto nel suo ultimo libro — Comandante Carlos — che «è stato il più aperto dialogo con se stesso e con la storia grande e terribile, di cui è stato partecipe e protagonista, ed è nello stesso tempo un testamento, ed anzi un atto politico di intelligenza e di coraggio, un monito, un incanto a noi, suoi compagni, ai comunisti e non solo a quelli italiani, ad andare avanti, con fiducia nelle idee animatrici del socialismo ma con la consapevolezza che bisogna intraprendere nuove vie, ricercare soluzioni nuove. Lo raccogliamo, compagno Vidali, questo messaggio di speranza e di lotta che ci ha rivolto, forse per essere utile, per stare in trincea anche dopo la morte. Non ci fa velo l'amicizia, l'affetto, la stima che il dolore rende più acuti. A questo messaggio di speranza e di lotta, non solo, con il compagno Berlinguer, i comunisti italiani. E l'Italia democratica e repubblicana, con la voce del presidente Pertini; è la sua terra, è Trieste. Ed è giusto che su un giornale di questa città, che Vidali si è legato profondamente con molti popoli, si è fatto cittadino, anche senza diritto di cittadinanza, di molte nazioni, è divenuto patriota in molte patrie, in modo eminente, certo

in Spagna, ma in Unione Sovietica e negli Stati Uniti, a Cuba e nel Messico. E ciò è accaduto non solo perché la persecuzione fascista lo costrinse, fin dagli anni giovanili, a percorrere le vie dell'esilio, a militare in diversi partiti comunisti a cominciare dal Pci, ma perché la libertà e della giustizia in tanti paesi d'Europa e d'America; ma soprattutto perché lo sollecitava un autentico e concreto sentire internazionalista, il gusto nativo a conoscere il mondo, l'interesse acuto per gli uomini, e dunque, la ricerca ovunque di un rapporto vero e interiore con il popolo, la lingua e le tradizioni, così come continuò a tessere — nei lunghi anni amari del distacco — un intero e costante e pungente il legame con la sua terra, l'amore per Muggia e per Trieste, per la sua gente, italiana e slovena, per il Carso e la bora. L'uomo di parte, il rivoluzionario di professione si difenderà dallo spirito di setta, dall'esclusivismo e dalle chiusure ideologiche e politiche. C'era in lui una impronta laica, che gli veniva forse dalla temperie culturale di Trieste, una carica libertaria, una ricchezza di sentimenti che lo hanno aiutato a misurare uomini e cose politiche su un giudizio di valore, quello dell'impegno e della lotta contro il fascismo, contro la reazione barbara e feroce, contro ogni forma di sfruttamento e di oppressione. Così Vidali ha potuto essere, nel mo-

## Proposto dal compagno Sarti, presidente CISPSEL Un ministero per l'Energia? Se ne discute tra esperti

**Dal nostro inviato**  
**VENEZIA** — Ma l'Italia ha davvero bisogno di un ministero per l'Energia? La proposta viene dal CISPSEL, l'organizzazione dei sindacati delle aziende municipalizzate, e l'ha fatta il suo presidente, Armando Sarti, deputato del Pci, nel corso della conferenza energetica che si sta svolgendo in questi giorni a Venezia. Sarti, ed il suo vice, prof. Giuseppe Giacchetto, oltre al ministero specifico hanno proposto anche di dar vita ad una consultazione nazionale composta da tutti gli enti, centrali e locali, interessati al problema energetico.

La proposta del CISPSEL, giustificata con la necessità di adeguare le strutture del governo centrale alla rilevanza del problema dell'energia, poiché non sembra sufficiente che questa trovi la sua sede politico-amministrativa in una direzione generale del ministero dell'Industria, per di più scarsamente attrezzata, ha suscitato reazioni contrastanti fra i numerosi presenti al convegno di Venezia.

Fra le prime va registrata quella del presidente dell'ENEL, Franco Corbellini, un po' «diffidente» — così ha detto — verso le fughe in avanti. Franco Rebecchini, democristiano, presidente della commissione Industria del Senato, non sembra inteso in un accordo con lui: «La creazione di un ministero dell'Energia può essere una delle risposte possibili all'attuale frammentazione delle competenze in vari dicasteri. Il che — ha concluso — è già avvenuto in alcuni Paesi della Comunità Europea». Ma esistono altri possibili risposte? Sì, sostiene il professor Giovambattista Zorzi, consigliere di amministrazione dell'ENEA e responsabile della commissione energia del Pci. «Si potrebbe — dice Zorzi a titolo personale — creare un ministero dell'Energia, ma con un impegno a ridurre sprechi. Ai responsabili delle reti televisive il consiglio chiede di favorire la produzione di programmi di livello qualitativo sempre più alto, in modo da incrementare le vendite sui mercati stranieri. Esistono le condizioni perché tutto ciò pos-

**Della nostra redazione**  
**TORINO** — Quella di ieri è stata un'altra giornata difficile per il pentapartito. Forse la più difficile da quando sono cominciate le trattative per formare una nuova maggioranza al Comune di Torino. Il Pri, a cui gli altri quattro partiti avevano praticamente intimato di dire entro oggi quali sono le sue intenzioni, ha risposto con un duro comunicato in cui non solo si è rifiutato di accettare di sedere fra i banchi di una eventuale nuova giunta, ma precisa anche che non farà parte neppure di una maggioranza organica e che non si esumerà impegno nel programma. Tuttavia, lunedì sera consentirà l'elezione di un sindaco e di un esecutivo, ma soltanto se avrà precise garanzie che la rottura nella sinistra rappresenti una svolta valida — per tutti gli anni oltranti. I repubblicani ribadiscono inoltre che se sono giunti a questa determinazione non è perché a loro il pentapartito non va bene, anzi. Ma, piuttosto,

perché non sono ancora accolti due loro precise richieste: la crisi anche alla Regione, diretta da una coalizione di sinistra, e la dimissioni dei consiglieri assillati. Sembra soprattutto quest'ultimo il motivo più serio per il quale il Pri ieri ha annunciato il suo disimpegno politico. I repubblicani, insomma, non hanno alcuna intenzione di collaborare con forze politiche pesantemente coinvolte nello scandalo delle tangenti, che «non hanno voluto rimuovere il personale compromesso» e che potrebbero nuovamente trovarsi nell'occhio del ciclone giudiziario. Nella sede repubblicana, infatti, più di una dirigente ha manifestato preoccupazione per alcune recenti iniziative della magistratura, come il blitz dei carabinieri in uno dei più importanti ospedali cittadini e il sequestro in Municipio di materiale riguardante la metropolitana leggera e le piste ciclabili.

Ormai scontato che non sarebbe entrato in giunta, gli altri quattro partiti hanno accolto con sorpresa la decisione del Pri di non voler neppure fer parte della maggioranza. Come si comporteranno adesso? Fra i socialisti, solo l'on. La Ganga è entusiasta delle dichiarazioni repubblicane, gli altri settori del partito sembrano invece molto preoccupati circa l'esito finale di un'operazione politica che partirebbe già con il piede sbagliato e con una base di consensi rissiccatissimi. De e liberali non vogliono drammatizzare ed hanno fatto sapere, anche se non in modo ufficiale, che a loro un quadripartito potrebbe andar bene. Resta però la grande incognita socialdemocratica. Il Psdi, sin dal giorno in cui sono cominciate le trattative, ha detto con chiarezza che «non accetterebbe mai di entrare in giunta che non vedesse direttamente impegnati tutti e cinque i partiti». E sembra che questa sarà la linea ufficiale: «Il Pri — hanno dichiarato ieri sera all'Unità — alcuni dirigenti socialdemocratici — si è assunto la responsabilità di non aver consentito che si formasse un pentapartito credibile. Si vorrebbe ugualmente formare una giunta, ma sulla sua serietà e operatività noi non abbiamo alcuna garanzia. Il quadripartito ci vede perciò molto perplessi. Valuteremo quindi l'opportunità di un nostro appoggio esterno ad un eventuale tripartito Dc-Psi-Pli, solo naturalmente un ripensamento repubblicano».

## I repubblicani non vogliono collaborare con le forze coinvolte negli scandali

### Torino, il PRI dice no al pentapartito

La pubblica città ripropone vecchi e nuovi problemi. C'è un tetto massimo che la commissione di vigilanza dovrebbe fissare a luglio d'ogni anno in base alla legge di riforma, tutelando le quote pubblicitarie della carta stampata. Per quest'anno il tetto non è stato ancora deciso. Ma la legge risale a quando la RAI godeva ancora del regime di monopolio. È ancora possibile, oggi, garantire le quote dei giornali e dei periodici ponendo limiti esclusivamente alla tv pubblica, mentre i grandi reti private — non soggette ad alcuna regola — stanno surriscaldando la RAI nella raccolta pubblicitaria? Di più: la commissione può anche alzare per il 1984 il tetto pubblicitario della RAI, ma il rischio grosso è che la RAI non ce la faccia a raggiungere (certe difficoltà le incontra già oggi) perché gli inserzionisti guardano agli indici d'ascolto, sono sedotti dagli sconti offerti dalle tv private e non fanno più la fila davanti alla RAI per avere uno spazio.

## Approvate le previsioni d'entrata (provvisorie) per l'84 La RAI rilancia l'allarme e chiede più soldi per l'84

ROMA — L'approvazione (avvenuta all'unanimità) delle previsioni di entrate per il 1984 ha fornito al consiglio di amministrazione della RAI l'occasione per lanciare un nuovo, preoccupante allarme sullo stato finanziario dell'azienda che chiuderà il 1983 con un passivo intorno ai 40 miliardi. Le voci fondamentali d'entrata della RAI sono il canone e la pubblicità. Al termine di quest'anno l'azienda avrà l'uno e l'altra — avrà incassato qualcosa come mille miliardi. Per il 1984 l'azienda chiede di più sia per il canone che per la pubblicità. Poiché per il primo decide il governo, per la seconda la commissione di vigilanza, le previsioni della RAI per il 1984 sono puramente indicative ed esprimono speranze più che certezze. Nel rivolgersi all'azionista (l'IRI), al governo e alla commissione parlamentare il consiglio d'amministrazione chiede che si tenga conto dell'andamento del mercato — per quel che riguarda la pubblicità — e dell'erosione inflattiva per quel che riguarda il canone. In cambio di un aumento delle entrate la RAI promette un piano organico per riequilibrare i ricavi e costi: in sostanza c'è un impegno a ridurre sprechi. Ai responsabili delle reti televisive il consiglio chiede di favorire la produzione di programmi di livello qualitativo sempre più alto, in modo da incrementare le vendite sui mercati stranieri. Esistono le condizioni perché tutto ciò pos-

# 83 PREMIATISSIMA 83

**OGNI SABATO ALLE 20.25**

**UNA GARA ENTUSIASMANTE CON CENTINAIA DI MILIONI DI PREMI.**

**DOMANI SERA ALLE 20.25 LA TERZA PUNTATA DI UCCELLI DI ROVO**